

LA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE CONTRO IL DIRITTO DEGLI ANZIANI MALATI CRONICI ALLE CURE SOCIO-SANITARIE

Nel comunicato stampa emesso il 28 novembre 2012 dall'Aps (Associazione promozione sociale), dall'Ulces (Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale) e dall'Utim (Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva) (cfr. le ultime due pagine di copertina del n. 180/2012 di questa rivista) era stato segnalato che, a seguito del ricorso presentato contro la delibera della Giunta regionale n. 45/2012, l'ordinanza del Tar del Piemonte n. 609/2012 aveva stabilito che «*l'istituzione di liste di attesa per la presa in carico dell'anziano (liste previste nell'ipotesi in cui le risorse richieste dal progetto individualizzato non siano immediatamente disponibili*» viola le norme relative alle «*prestazioni rientranti nei Livelli essenziali di assistenza (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, allegato 1. C. punti 8 e 9) i quali devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale*».

Nonostante la chiarezza cristallina delle disposizioni sopra riportate, la responsabile del settore preposto all'assistenza sociale della Regione Piemonte, Raffaella Vitale, alla quale impropriamente sono state affidate dal Presidente della Giunta regionale le competenze in materia di anziani malati cronici, ha approntato il maldestro e infantile espediente di comunicare alle Asl che, mentre erano illegittime le liste di attesa della sopra richiamata delibera n. 45/2012, dovevano essere considerate valide e operanti le medesime liste di attesa (comprendenti oltre 30mila infermi) previste dalla precedente delibera della stessa Giunta n. 42/2008.

Di conseguenza, mediante questo artificio, la Giunta della Regione Piemonte intendeva negare il diritto dei malati cronici non autosufficienti alle cure socio-sanitarie con il semplice artificio della loro collocazione in liste di attesa a tempo indeterminato: in sintesi la **legalizzazione dell'eutanasia da abbandono**.

Di fronte a questa devastante iniziativa, inutilmente comunicata ai Sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil, le tre succitate organizzazioni (Aps, Ulces e Utim) hanno presentato un altro ricorso al Tar del Piemonte che, con l'ordinanza n. 141/2013 ha «*ordinato alla Regione Piemonte di apprestare idonee misure organizzative al fine di soddisfare le esigenze connesse alla presa in carico degli anziani [malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile, n.d.r.], così come imposto dalla normativa nazionale sui Lea, ai sensi dell'ordinanza n. 609 del 2012 di questo Tar*» (1).

ANCORA BAMBINI MALTRATTATI IN UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

Un'altra situazione che conferma, ancora una volta, la colpevole carenza di controlli. Com'è stato segnalato dal giornale *Avvenire* del 9 marzo 2013 «*una suora, A. B., è stata arrestata dalla squadra mobile di Trapani, su disposizione del Gip [Giudice indagini preliminari, n.d.r.]; è accusata di maltrattamenti e lesioni personali nei confronti di bambini. La religiosa dell'istituto "Pio X" di Valderice è ai domiciliari. Nell'inchiesta sono coinvolti un'altra suora e quattro dipendenti dell'istituto. A tutti è stato imposto il divieto di avvicinarsi ai bambini che, nelle scorse settimane, in via cautelativa, erano stati trasferiti in altri centri*».

«*L'indagine è cominciata dopo la denuncia dei genitori di un bambino di 8 anni affidato – su provvedimento del Tribunale per i minorenni di Palermo – all'istituto. La coppia aveva segnalato che il figlio era stato picchiato da alcuni istruttori del Pio X e in particolare da suor A. B. Il bambino aveva ecchimosi sul corpo. Un altro bambino aveva ripreso col proprio cellulare una*

(1) Nei riguardi delle sopra menzionate ordinanze del Tar del Piemonte n. 609/2012 e 141/2013, il Difensore civico della Regione Piemonte, Avv. Antonio Caputo, ha indirizzato in data 28 marzo 2013 alle Autorità della Regione Piemonte una nota avente per oggetto "Principio di continuità assistenziale", integralmente riportata nel sito www.fondazionepromozionesociale.it

scena in cui si vedeva la suora picchiare il minore: il video è stato consegnato ai genitori che l'hanno dato alla polizia».

«Gli inquirenti hanno interrogato i bambini con l'ausilio di personale specializzato in ambiente protetto e con sostegno psicologico e hanno raccontato di numerosi episodi di violenza fisica e psicologica. Le percosse a volte erano accompagnate da vessazioni: alimenti in cattivo stato di conservazione, riscaldamenti spenti, docce con acqua fredda. Alcuni minori hanno anche raccontato di essere stati dileggiati e offesi dagli indagati che spesso li accusavano di appartenere a famiglie di pregiudicati».

CHIUSO A CASTEL VOLTURNO UN LAGER PER ANZIANI MALATI

Su *la Repubblica* del 9 marzo 2013 è apparsa la seguente notizia: «Chiusa dai Carabinieri della compagnia di Mondragone una casa di cura abusiva, situata a Castel Volturno (Caserta) lungo il litorale Domitio. La casa di cura era gestita da una coppia di coniugi. All'interno della struttura erano ospitati, senza alcuna autorizzazione, diversi anziani alcuni dei quali anche affetti da gravi patologie psichiche. Ognuno degli ospiti pagava 700 euro al mese. Nella struttura i letti erano posti un po' ovunque, perfino nel corridoio e in cucina. In una camera sono stati trovati anche cinque anziani. Nella casa sono state rilevate gravi carenze igienicosanitarie e mancava anche il riscaldamento».

Lo stesso quotidiano riporta altresì la notizia che «a Calvizzano, nel Napoletano, sono stati messi i sigilli a tre ospizi lager. Secondo le indagini dei Carabinieri i degenti erano sottoposti a sistematici maltrattamenti e vessazioni. "Botte dagli infermieri", come ha riferito attraverso un

biglietto un'anziana non in grado di parlare. Tre degenti, sofferenti di disturbi psichici, si erano allontanati dalle strutture e due di loro sono stati successivamente trovati morti».

AMMAZZA LA MADRE MALATA: «NON RIUSCIVO PIÙ A CURARLA»

Con questo titolo *La Stampa* del 23 maggio 2013 riportava la seguente notizia che riproduciamo integralmente, precisando ancora una volta che tutte le persone malate hanno il diritto di essere curate dal Servizio sanitario nazionale. Com'è ovvio i Servizi sociali non hanno alcuna competenza in merito alle indispensabili prestazioni diagnostiche e terapeutiche.

«Un uomo di 60 anni ha ucciso la madre soffocandola con un cuscino, poi ha chiamato i carabinieri e ha confessato l'omicidio. È accaduto ieri alle porte della Capitale. La donna, una pensionata di 86 anni, era malata e l'uomo avrebbe giustificato il gesto estremo dicendo di non essere più in grado di assistere l'anziana madre.

«La tragedia della disperazione è avvenuta in un appartamento a Formello, Comune alle porte di Roma. L'uomo era disoccupato e viveva con la madre (in pensione ormai da una ventina d'anni), malata da tempo; l'ultraottantenne era assistita dai Servizi sociali proprio per lo stato di indigenza in cui si trovavano madre e figlio. Dopo aver ucciso la madre nell'abitazione dove entrambi vivevano, l'uomo ha chiamato al telefono i carabinieri, confessando tutto e chiedendo di essere arrestato.

«Appena i militari hanno raggiunto l'abitazione, l'uomo ha raccontato la tragedia e ha voluto precisare di avere ucciso la madre perché "era esasperato dalla sua malattia" e non per mancanza di denaro».

DIRITTO DEGLI ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI ALLE CURE SOCIO-SANITARIE

Dal sito www.fondazionepromozionesociale.it si può scaricare l'opuscolo "Cure per anziani malati cronici e malati di Alzheimer" predisposto dall'Associazione promozione sociale e stampato dal Centro Servizi per il volontariato V.S.S.P. di Torino.